



Unione dei Comuni Valli e Delizie

Argenta – Ostellato – Portomaggiore
Provincia di Ferrara

Corpo di Polizia Locale

SCHEDA DI PROGETTO

Ente Locale richiedente

Unione dei comuni Valli e Delizie

Denominazione del progetto:

Marginalità sociale e polizia locale: Unità Mobile di mediazione territoriale

Responsabile del progetto *(indicare il settore-ufficio, recapiti telefonici, e-mail)*

Carlo Ciarlini

Comandante del Corpo di Polizia Locale

Tel. 3397045383

Mail: c.ciarlini@unionevalliedelizie.fe.it

Firma del Responsabile di progetto

Carlo Ciarlini

Comandante del Corpo di Polizia Locale

1. Descrizione del progetto.

Sintesi progettuale:

Il Contesto – Il territorio dell'Unione dei Comuni 'Valli e Delizie', comprendente i comuni di Portomaggiore, Argenta e Ostellato, è caratterizzato da una ruralità diffusa e da fenomeni demografici ed economici che, negli ultimi anni, hanno acuito forme di marginalità sociale e disagio. La crisi economica, l'invecchiamento della popolazione, la collocazione geografica, l'erosione dei servizi di prossimità e la precarizzazione lavorativa hanno reso sempre più visibili nuove fragilità, spesso difficili da intercettare con gli strumenti tradizionali del welfare.

A Portomaggiore si segnala una consistente presenza di cittadini provenienti da altri paesi, per lo più in condizioni di precarietà abitativa e lavorativa, legata a ospitalità stagionale: il tema, per la sua portata e ricaduta sul territorio, è all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha sviluppato ampie sinergie convergenti di organismi e autorità provinciali. Nella frazione di Consandolo (Argenta) si è invece stabilizzato un nucleo più stabile di cittadini stranieri che hanno creato una piccola comunità. Questi elementi, sommati alla crescita del disagio giovanile e psicosociale, impongono una riflessione strategica sulle modalità di presidio sociale e sicurezza urbana.

L'obiettivo di fondo – in questo contesto storico e sociale appare strategico assorbire l'urto che una crescente marginalizzazione ha e avrà sulla comunità, sia in termini di rispetto delle regole di convivenza e legalità che di ampliamento della fascia di popolazione che necessita di assistenza, bisogno, ascolto e mediazione: disagio abitativo e carenza dei servizi base, solitudine e incapacità economica di far fronte ai bisogni, precarietà lavorativa sono tutti elementi dirompenti – in prospettiva – sulla percezione di sicurezza e sul rispetto di norme e regole, che passano in secondo piano rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari.

In questo quadro rischiano di entrare in conflitto le politiche assistenziali, che devono essere potenziate, e le politiche di controllo, che attengono alla formale osservanza di regole e divieti e che sono basilari per una convivenza civile. L'obiettivo è quindi quello di aprire una stagione in cui gli attori di queste politiche – *assistenza e controllo* – possano non solo riconoscersi e rispettarsi, ma possano lavorare insieme per una strategia comune di approccio mediato al quadro di disagio sociale crescente, dove l'inclusione sia il valore di fondo, e dove le scelte possano in alcuni casi concertate rivedendo e o piegando la propria *mission* originale.

L'approccio/obiettivo organizzativo – si vorrebbe creare una "unità di strada" che possa sinergicamente lavorare su alcuni casi, con un approccio ovviamente di crescente integrazione dei servizi, intesi come Polizia Locale, Asp (azienda per i servizi alla persona) e ASL, evitando che interventi separati possano vanificare o

diminuire l'efficacia dell'approccio unilaterale: gli strumenti sarebbero la formazione congiunta – importantissima per imparare ad affrontare il contesto con una visuale prospettica multiangolare – e la previsione concreta di servizi dedicati su strada, con l'uso di un veicolo per ciò predisposto, in composizione mista anche con l'appoggio del volontariato adeguatamente formato.

Un ruolo importante avrebbe anche l'ASL che potrebbe fornire un sostegno determinante nell'analisi di casi più complessi.

I servizi sarebbero quindi misti, automontati e operativi sia su richiesta specifica di intervento che in un'ottica di pianificazione periodica per aree del territorio, e i soggetti a cui sarebbero rivolti si identificherebbero in residenti problematici, senza fissa dimora, soggetti comunque fragili a cui fornire una primissima assistenza.

Azioni progettuali:

le azioni di progetto seguono lo schema sopra delineato:

1 – prevedere un percorso formativo multidisciplinare (che abbia come attori la PL, Asp, Ausl, comune di Comacchio e Volontariato) improntato a:

- ricerca di un terreno comune che possa portare a risultati positivi, comuni e non contraddittori (quando l'intervento separato può vanificare le azioni dell'uno o dell'altro);
- conoscenza dei principali problemi del servizio e costruzioni di canali preventivi di dialogo, con realizzazione di modulistica improntata alla contemperazione delle esigenze che, giocoforza, a volte possono apparire difficilmente conciliabili;
- sviluppare la percezione che welfare sociale e polizia sono lati di una stessa medaglia, che in fondo si può intentare una strategia se non comune con molti punti di contatto;
- fornire alcuni cenni di "psicologia applicata" nel trattare questi casi e gestione dell'intervento in concorso di diverse "specialità";
- analisi di casi concreti.

Il percorso formativo dovrebbe interessare almeno 3-4 unità del Corpo di PL e altrettante persone di ASP, oltre a qualche figura di volontario. Un posto di rilievo per eventuali contaminazioni future è la collaborazione con la PL di Comacchio che parteciperà attivamente alla fase formativa, anche con la presenza davvero significativa dei loro servizi sociali.

2 – prevedere alcuni strumenti operativi:

- La fornitura di un veicolo attrezzato a ufficio mobile che possa essere utilizzato per testare la capacità di intervento comune (allestito come polizia locale ma con la specifica *unità di strada*) e non esclusivamente "di polizia": anche trasmettere questo messaggio alla comunità è importante. Il veicolo deve essere attrezzato per un minimo di assistenza – ovviamente limitata all'intervento - a persone eventualmente in difficoltà, e con una dotazione strumentale e informatica di base per i collegamenti; dotazioni di vestiario

individuali per fronteggiare l'emergenza¹;

- Almeno 5 radio a standard tetra, con possibilità (e vincolo) a sintonizzarsi sui canali dedicati al soccorso, e alcune dotazioni informatiche;
- Kit per la verifica dei falsi documentali (che potrebbe essere necessario utilizzare come controllo parallelo e comunque nei servizi si strada).

3 – redazione di una "cases history" che possa essere rappresentata e raccontata per poter fornire spunti di riflessione e replicabilità in simili contesti organizzativi: un resoconto per schede che sinteticamente tratteggi il percorso seguito – ovviamente nel rispetto della privacy -, le tecniche adottate, le modalità di approccio interdisciplinare e i risultati ottenuti o non ottenuti.

PARTNERS DI PROGETTO (si allegano adesioni)

ASP (Azienda dei Servizi alla Persona)

ASL (Azienda Sanitaria, Distretto Sud-Est)

COMUNE COMACCHIO (PL e Servizi sociali)

GCVPC (Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Argenta)

2. Articolazione delle attività previste dal progetto

Intervento/Attività	
1 – individuazione e fornitura veicolo attrezzato	<i>(punto 2.14 standard qualitativi)</i>
Ovviamente il veicolo dovrà essere predisposto a ufficio mobile per accogliere la "squadra" di intervento, e dovrà essere dotato delle strumentazioni del caso. Il reperimento di tali veicoli sul mercato non sempre è compatibile con i tempi di progetto, ma essendo a valenza pluriennale la visione è più ampia e in prima battuta verrà svolto con dotazioni attuali: potrebbe, per la difficoltà di fornitura, anche optarsi per un veicolo non completamente allestito a ufficio mobile PL ma riconoscibile per la sua funzione e con l'ovvio richiamo al contributo della Regione.	
2 – formazione del personale	<i>(punto 2.4 standard qualitativi)</i>
La parte formativa assume un rilievo assolutamente strategico nel radicamento organizzativo tra strutture appartenenti a enti diversi: è un percorso necessario e lento, che richiede metodo e organizzazione e che non va assolutamente messo in secondo piano. Il piano formativo dovrà creare sensibilità e contenuti e va individuata la struttura formativa idonea. Il coinvolgimento del Volontariato (GCVPC) e la formazione congiunta con la PL e i Servizi sociali di Comacchio – altra novità di rilievo – attribuisce un valore aggiunto di "contaminazione" professionale per eventuali sviluppi futuri (nella quale crediamo molto).	
3 – attività su strada (e studio dei casi)	
Dopo la fase formativa e lo studio preliminare di alcuni casi eventualmente da utilizzare come "laboratorio esperienziale" (e su questo i servizi socio-sanitari possono mettere in campo esperienze consolidate) si tratta di partire con i servizi esterni, eventualmente con una progressiva informazione su un servizio specifico e di qualità.	
4 – documentazione e redazione di una case history	
Il significato letterale di case history è molto semplice: "storia del caso". Essa, infatti, rappresenta un documento dettagliato che evidenzia il successo o l'insuccesso di una strategia, campagna o iniziativa, sia essa di marketing o pubblica. La case history – nel nostro contesto – permette, quindi, di fornire agli interessati (gli enti coinvolti) un'analisi approfondita circa i fattori che hanno contribuito al successo o meno dell'idea.	

¹ Si potrebbe prospettare il caso, per le perduranti difficoltà di reperimento di veicoli (non in pronta consegna), dell'indisponibilità di veicoli attrezzati secondo i desiderata espressi: in questo caso, senza variare la natura del progetto si potrebbe virare su un veicolo idoneo al trasporto persone che comunque sia in uso alla PL per questa e altre attività.

5 – le dotazioni e i materiali*(punto 2.14 standard qualitativi)*

Non casualmente sono messi per ultimo, in quanto la loro acquisizione va a completare e parallelamente potenziare anche le dotazioni della polizia locale come organizzazione al servizio della comunità. Il kit per l'individuazione dei falsi documentali va a completare le dotazioni di cui già dispone il comando riferite agli standard qualitativi, punto 2.14.

3. Elencazione spese per realizzare gli interventi/attività di cui al punto 2).

Indicare, per categorie, delle voci di spesa suddivise tra spese correnti e spese di investimento.

DESCRIZIONE SPESE CORRENTI	IMPORTI (IVA compresa)
formazione	€ 6.000,00
Allestimenti/dotazioni (anche per veicolo)	€ 4.000,00
Progetto stampa case history (o spot)	€ 4.000,00
Spesa personale	€ 2.500,00
TOTALE SPESE CORRENTI	€ 16.500,00

DESCRIZIONE SPESE INVESTIMENTO	IMPORTI (IVA compresa)
Veicolo attrezzato	€ 55.000,00
Kit falsi	€ 4.000,00
Radio tetra R3	€ 4.000,00
Informatica/strumentazioni	€ 2.000,00
TOTALE SPESE INVESTIMENTO	€ 65.000,00

4. Il richiedente fruisce di altri contributi accordati dalla Regione o da altre Amministrazioni pubbliche per le attività previste dal progetto?☐ Sì☒ No